



L'EDITORIALE N. 14, MAGGIO 2014

La Polizia penitenziaria e la svolta epocale: la rivoluzione delmastriana.

Andrea Delmastro, Sottosegretario alla Giustizia con delega per la Polizia Penitenziaria, Giovanni Russo, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Lina Di Domenico, Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, e Massimo Parisi, Direttore Generale del Personale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, sono i nomi di chi, senza tema di smentita, oggi entra nella storia del sistema penitenziario italiano.

Infatti, dopo la legge 395 del 1990, che ha smilitarizzato la Polizia Penitenziaria, e dopo il decreto legislativo 146 del 2000, che aveva provato a dare un embrione di apicalità al Corpo, il 10 maggio 2024 per la prima volta nella storia vengono attribuiti gli incarichi di Direttore e Vice Direttore presso le Divisioni centrali e i Provveditorati regionali, di Comandante dei Nuclei traduzioni e piantonamenti di maggiore rilevanza e le direzioni degli Istituti di istruzione ai primi dirigenti di Polizia Penitenziaria in attuazione del DM 10 dicembre 2023.

Una svolta epocale per l'Amministrazione Penitenziaria in generale e per il Corpo in particolare!!

Finora, decenni di negazionismo e boicottaggio ideologico avevano impedito che la gestione della Polizia Penitenziaria fosse affidata ai suoi dirigenti, e la fallimentare e approssimativa gestione del Corpo, con le gravi ricadute sulla sicurezza degli istituti penitenziari, era purtroppo la drammatica fotografia a cui i media e la cronaca ci avevano tristemente abituati!

Ogni sussulto di crescita di una delle quattro forze di polizia dello Stato veniva ideologicamente osteggiato e i dirigenti del Corpo erano continuamente appiattiti e schiacciati, salvo poi fare della Polizia Penitenziaria il capro espiatorio di un sistema ormai allo sbando, nel quale né trattamento né sicurezza rispondevano al mandato costituzionale della pena.

D'altro canto, il D.P.R. del 15 febbraio 1999, n. 82, Regolamento di servizio del Corpo di Polizia penitenziaria, che aveva delineato le funzioni e le caratteristiche della Polizia Penitenziaria quale Corpo di polizia ad ordinamento civile, non esprimeva, e non esprime tutt'ora, una dirigenza propria del Corpo, dal momento che la qualifica più alta restava

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



quella dell'ispettore e il dirigente del Corpo non trova ancora cittadinanza. Certamente la nuova architettura renderà imprescindibile e necessario l'aggiornamento del Regolamento di servizio, che di fatto diviene totalmente obsoleto e inattuabile!

Quello che rende ancora più memorabile il risultato raggiunto grazie alla caparbietà di un Governo che ha voluto fermamente restituire dignità alla Polizia Penitenziaria, è che la nuova organizzazione con ai vertici delle divisioni i primi dirigenti del Corpo, in analogia alle consorelle forze di polizia, per le quali la cultura dirigenziale di polizia era già consolidata da anni, segue ad una lenta, lunga e osteggiata evoluzione normativa e culturale.

Il riconoscimento della Polizia Penitenziaria quale forza di polizia che garantisce sicurezza nell'interesse di tutta la collettività, non solo dell'individuo da recuperare, è stato frutto di un percorso di evoluzione, crescita e strutturazione rallentato e complesso!

Invero, i passi in avanti finora registrati sono avvenuti a cicli quasi decennali!

Dopo la smilitarizzazione, infatti, una prima svolta epocale si ebbe con il decreto legislativo del 21 maggio 2000, n. 146, Adeguamento delle strutture e degli organici dell'Amministrazione penitenziaria e dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile, nonché istituzione dei ruoli direttivi ordinario e speciale del Corpo di Polizia Penitenziaria, a norma dell'articolo 12 della legge 28 luglio 1999, n. 266, che istituì la carriera dei funzionari del Corpo di Polizia Penitenziaria, suddivisa in ruolo direttivo ordinario e ruolo speciale, con pari attribuzioni funzionali, ma con diverse modalità di accesso e di progressione in carriera. Un decennio dopo, la professionalità dei funzionari del Corpo venne arricchita ulteriormente con il decreto legislativo del 9 settembre 2010, n. 162, Istituzione dei ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 18 della legge 30 giugno 2009, n. 85, che istituì il ruolo dei funzionari biologi ed informatici, ai quali attingere per le esigenze del Laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA. Quasi un decennio più tardi, grazie al processo di riforma che interessò l'intero Comparto Sicurezza, si ebbero delle profonde modifiche al decreto legislativo 146/2000. Il decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, il cd. riordino delle carriere delle Forze di Polizia, ed i successivi "correttivi" (decreto legislativo del 27 dicembre 2019, n. 172, Disposizioni integrative e correttive, a norma dell'articolo 1, commi 2 e 3, della legge 1° dicembre 2018, n. 132, al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, recante: «Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche») hanno soppresso i ruoli direttivi ordinario e speciale e creato la “carriera dei funzionari del Corpo di Polizia Penitenziaria”, con qualifiche direttive (vice commissario, commissario e commissario capo) e dirigenziali (dirigente aggiunto, dirigente, primo dirigente, dirigente superiore e dirigente generale).

Sono state puntualmente riscritte le funzioni da attribuire ai funzionari direttivi ed ai dirigenti del Corpo (articolo 6, decreto legislativo 146/2000). Sicuramente la novità, più importante introdotta dalle novelle fu l’istituzione delle due Direzioni Generali del Corpo, la Direzione Generale delle specialità e la Direzione Generale dei servizi logistici e tecnici, ad oggi rimaste lettera morta.

Ad un’analisi più attenta non si può non evidenziare che le evoluzioni fin qui narrate furono perlopiù determinate da cause esogene, come effetto indotto delle riforme del Comparto Sicurezza. Quella che oggi raccontiamo, invece, è una rivoluzione endogena, determinata dalla caparbia di un Sottosegretario, che ha a cuore la dignità del Corpo, e dalla coerenza di un Governo, che ha promesso certezza della pena e sicurezza al Paese!

D’altro canto, sin dalla sua creazione DirPolPen ha cercato di evidenziare che per la Polizia Penitenziaria, la cui precipua funzione resta il mantenimento dell’ordine al servizio del cittadino, occorre delle scelte organizzative e strutturali, che rinforzassero sempre più le prerogative del Corpo all’interno del Ministero della Giustizia.

Abbiamo denunciato per anni la mortificazione e la mancata valorizzazione dei funzionari e dei dirigenti di Polizia Penitenziaria i quali, fino a ieri non occupavano gangli vitali dell’Amministrazione.

In una nuova prospettiva, una Polizia Penitenziaria moderna si occupa esclusivamente della sicurezza. Negli istituti penitenziari, la quotidiana e diretta relazione con la persona detenuta, la gestione giuridica della sua carcerazione, la gestione diretta o il coordinamento di attività strutturate di lavoro e formazione, devono essere appannaggio di operatori sociali competenti nelle strategie di assistenza e risocializzazione, ovvero educatori, assistenti sociali, animatori, mediatori, psicologi.

Chi fa sicurezza va distinto da chi fa trattamento per rendere più rispondente il carcere al dettato costituzionale, con una organizzazione a doppio binario nella quale il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria è dedicato al trattamento e il Dipartimento della Polizia Penitenziaria è deputato alla gestione della sicurezza. Una scelta di buona amministrazione è quella di realizzare una organizzazione suddivisa in sottounità ognuna latrice di mandati chiari, trasparenti e di pari dignità.

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



La rivoluzione messa in atto con la valorizzazione dei dirigenti della Polizia Penitenziaria non è un punto di arrivo, ma un - tanto agognato - punto di partenza, o meglio di ripartenza, del Corpo, a cui dovranno necessariamente seguire a stretto giro l'attribuzione degli incarichi dei primi dirigenti negli istituti di primo livello di incarico superiore e presso il DGMC, la mappatura di tutti e 700 posti di funzione della carriera dei funzionari, l'aggiornamento del regolamento di servizio e la creazione delle due Direzioni Generali del Corpo.

Il tutto per rendere il carcere una realtà più vivibile non solo per la persona detenuta, ma soprattutto per il personale che vi lavora.

Di certo, la nuova architettura dell'Amministrazione penitenziaria è il punto di svolta per ripristinare la forza della legalità all'interno delle carceri, attraverso la dirigenza del Corpo e finalmente con un Dipartimento di Polizia Penitenziaria per un Corpo di moderno ed efficiente al servizio del Paese!!

Auguriamo buon lavoro a tutti i primi dirigenti!

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigenti@dirpolpen.it](mailto:dirigenti@dirpolpen.it)